

FONDAZIONE ENASARCO: UNA RIFORMA DELLA PREVIDENZA IN FAVORE DEGLI AGENTI DI COMMERCIO.

Lo scorso 2 dicembre il Consiglio di Amministrazione dell'ENASARCO ha approvato, con una integrazione riguardante il contributo al Fondo di Assistenza previsto quando l'agente è costituito in forma di società di capitali, le modifiche al Regolamento di Previdenza già dibattute e condivise il 23 novembre con le Organizzazioni Sindacali delle case mandanti Confcommercio, Confindustria, Confesercenti e Confapi e le Organizzazioni Sindacali degli agenti di commercio F.N.A.A.R.C., Usarci, Fiarco, Fisascat-Cisl, Uiltucs-Uil e Ugl Terziario. Le modifiche approvate erano state elaborate dallo Studio Attuariale del Prof. Orrù e modificate su indicazione della F.N.A.A.R.C. e di altre Organizzazioni Sindacali presenti nella Fondazione ENASARCO.

Gli interventi nella Previdenza ENASARCO sono stati attuati per rispettare il dettato della Legge Finanziaria 2007, che ha di colpo elevato da 15 ad almeno 30 anni la "sostenibilità finanziaria" (vale a dire le risorse necessarie a pagare le pensioni per tale periodo), e per rispettare l'indicazione del Ministero del Lavoro che ha suggerito di elevare tale sostenibilità finanziaria a 50 anni. È anche da precisare che gli interventi nella previdenza si sono resi necessari perché in assenza di essi la Fondazione sarebbe stata commissariata, in applicazione del Decreto Legge 509/94 (Decreto di Privatizzazione), che prevede il commissariamento in presenza di due "Bilanci tecnici" (differenza fra entrate contributive e pensioni pagate) consecutivi con risultato negativo. Questo si è verificato per motivi che più avanti illustriamo e quindi, pur in presenza di un "Bilancio consolidato" più che positivo e di un significativo patrimonio mobiliare ed immobiliare, era necessario presentare al Ministero del Lavoro da parte dell'ENASARCO una riforma della Previdenza che assicurasse almeno 30 anni di sostenibilità finanziaria.

È bene precisare subito che la riforma nel suo complesso garantisce agli agenti di commercio la corresponsione della pensione per oltre 50 anni e che questo verrà realizzato attraverso interventi che la F.N.A.A.R.C. e le altre parti sociali hanno sensibilmente ammorbidito rispetto alla ipotesi iniziale presentata dagli attuari della Fondazione.

I provvedimenti adottati dalla Fondazione vanno letti considerando lo scenario che li hanno resi necessari, e gli interventi della F.N.A.A.R.C. che li ha resi i più leggeri possibili.

Partiamo dallo scenario.

È un fatto che la vita media subisca un costante allungamento. Questo fenomeno di cui tutti vogliamo essere beneficiari è però molto pesante per gli Enti di previdenza (perché vuol dire pagare le pensioni per un numero maggiore di anni) che devono costantemente controllare i propri conti per evitare di andare in deficit. L'allungamento della vita media ha "messo in crisi" la tenuta dei conti di tutti gli Enti di previdenza, obbligandoli ad adottare provvedimenti anche drastici. Basti pensare che a partire dal 2011 l'INPS ha posticipato di diciotto mesi il pagamento della pensione dal momento in cui si matura il diritto. E quindi un soggetto che maturerà il diritto alla pensione il 1° febbraio 2011, inizierà a percepire la pensione il 1° agosto 2012, e durante questo intervallo non percepirà nulla, né percepirà alcun arretrato il 1° agosto 2012. L'ENASARCO invece paga le pensioni, e continuerà a pagarle, dal primo giorno di maturazione del diritto.

È stata contemporaneamente registrata una riduzione delle entrate da contributi di previdenza, dovuta sia al fatto che vi sono un po' meno agenti in attività, sia al fatto che nell'anno 2009 gli agenti hanno mediamente incassato meno provvigioni (rispetto al 2008), e quindi hanno pagato meno contributi di previdenza. Tutti noi ci auguriamo che si tratti di fenomeni momentanei e non strutturali, ma questa è la situazione che la Fondazione deve affrontare e sulla quale costruire le modifiche alla Previdenza.

In questo scenario si è inserita la Legge Finanziaria 2007 che ha elevato di colpo da 15 ad almeno 30 anni, la "sostenibilità finanziaria" richiesta agli Enti di Previdenza privatizzati, fra i quali la Fondazione ENASARCO, ed anche questo è un notevole problema per la Fondazione, a pena di commissariamento, come di seguito illustrato.

A tutto questo bisogna aggiungere una considerazione procedurale, di grande rilevanza, vale a dire che le proiezioni della "sostenibilità futura" (la possibilità di pagare le pensioni) della Fondazione sono costruite solo sulla analisi del "Bilancio tecnico" (differenza fra contributi di previdenza incassati e pensioni pagate). Altra cosa è il "Bilancio consolidato", vale a dire il Bilancio complessivo della Fondazione (che comprende oltre alle entrate di contributi ed uscite per pagamento di pensioni del "Bilancio tecnico", anche il rendimento del patrimonio immobiliare e di quello del patrimonio mobiliare). Il Bilancio consolidato si è chiuso in attivo negli ultimi anni, e si chiuderà in attivo anche per il 2010, ma non viene considerato ai fini del calcolo della "sostenibilità finanziaria". Va anche ricordato che l'ENASARCO possiede una significativa liquidità, che offre un rendimento più che apprezzabile.

Infatti le valutazioni per la "sostenibilità futura" vanno fatte, in applicazione del Decreto Legge 509/94 (il Decreto di privatizzazione dell'ENASARCO), solo sulla base del "Bilancio tecnico" e sulla sua evoluzione per i prossimi 30 anni, con proiezione a 50. Inoltre il Decreto 509/94 prevede il commissariamento della Fondazione nel caso si registrino due Bilanci tecnici consecutivi con risultato negativo.

Dal momento che gli ultimi due "Bilanci tecnici" (del 2006 e del 2009) hanno chiuso con risultato negativo, in assenza di un progetto che assicuri almeno 30 anni di sostenibilità finanziaria, con proiezione a 50, la Fondazione verrebbe commissariata.

Questi sono i motivi che hanno obbligato la Fondazione a richiedere interventi relativi al sistema di previdenza.

Vediamo adesso di quali interventi si tratta e come la F.N.A.A.R.C. e le altre parti sociali sono intervenute per "mitigare" per quanto possibile l'impatto dei provvedimenti sulla nostra categoria. Chiariamo anzitutto che si è lavorato per evitare il commissariamento e fantasiose conseguenti ipotesi di assorbimento dell'ENASARCO nell'INPS. Questo perché il commissariamento non favorirebbe gli agenti, dal momento che un Commissario governativo opera solo in forza dell'autorità conferitagli dal Ministro e rende conto del proprio operato solo al Ministro del Lavoro, e non vi sarebbero più un Consiglio di Amministrazione o altri organi di controllo. E' più che ragionevole pensare che un Commissario adotterebbe gli stessi provvedimenti indicati dagli attuari (i tecnici che valutano matematicamente gli sviluppi di una situazione nel futuro) della Fondazione ENASARCO e prima indicati, o forse provvedimenti ancora più pesanti, senza alcuna possibilità di esame, discussione e modifica degli stessi da parte delle parti sociali, che invece hanno una base associativa a cui rispondere. Ancora più fantasiosa è l'ipotesi di assorbimento dell'ENASARCO nell'INPS, perché quello che in realtà interessa della nostra Fondazione è il grande patrimonio mobiliare ed immobiliare (circa otto miliardi di euro, che sono una manovra finanziaria). Una volta utilizzato questo patrimonio, della Fondazione non resterebbe più nulla.

La nostra posizione è completamente differente. La F.N.A.A.R.C. ha sempre combattuto per mantenere l'autonomia dell'ENASARCO, una Fondazione che opera da più di settanta anni in favore degli agenti, che paga puntualmente le pensioni e che non ha mai goduto di denaro pubblico o di pubblici aiuti. F.N.A.A.R.C. ha voluto la privatizzazione dell'ENASARCO ed ha impedito per due volte che Governi di centro destra e di centro sinistra riportassero la Fondazione nel parastato, sottraendola agli unici proprietari, gli agenti di commercio e le case mandanti. E quindi riteniamo che la difesa e la valorizzazione della nostra pensione integrativa, sia pure con qualche sacrificio, rappresenti un valore da difendere che gli agenti di commercio condividono.

Questo è ancora più vero se si pensa che ormai da tempo si parla sempre più spesso della necessità di una "pensione integrativa rispetto all'INPS" per tutti i lavoratori, una pensione che già esiste da 70 anni per gli agenti di commercio e che dobbiamo valorizzare.

Vediamo ora i provvedimenti proposti dagli attuari e adottati dalla Fondazione, dopo le modificazioni volute dalla F.N.A.A.R.C. che hanno sensibilmente attenuato i provvedimenti proposti dall'ENASARCO e che aumenteranno le future pensioni degli agenti di commercio.

Anzitutto abbiamo ottenuto che l'anzianità contributiva minima (vale a dire il numero minimo di anni di versamenti per avere diritto alla pensione) rimanga fissata in 20 anni e non venga elevata a 25, come era nella prima ipotesi proposta dagli attuari alle parti sociali. Per cui a partire dal 2012 il requisito per richiedere la pensione di vecchiaia sarà quello della "quota", vale a dire il rispetto di un numero che somma età anagrafica minima ed anzianità contributiva minima. Ad esempio per l'anno 2012 la "quota" per gli uomini è 86, che otterremo con la somma di una età anagrafica minima non inferiore a 65 anni ed una anzianità contributiva minima non inferiore a 20 anni, precisando subito che con l'età di 65 anni e 20 anni di versamenti non sorgerà il diritto alla pensione. Potremo invece richiedere la pensione, ad esempio, in presenza di una età di 66 anni e 20 anni di versamenti, oppure 21 anni di versamento ed una età di 65 anni. Il meccanismo delle quote si applicherà per tutti gli anni successivi al 2012, con quote diverse fino a raggiungere una quota di 90 nel 2016 per gli uomini e nel 2020 per le donne, secondo la tabella sotto riportata:

Sesso		2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
M	Quota	86	87	88	89	90				
	età minima	65	65	65	65	65				
	anzianità minima	20	20	20	20	20				
F	Quota	82	83	84	85	86	87	88	89	90
	età minima	61	61	62	62	63	63	64	64	65
	anzianità minima	20	20	20	20	20	20	20	20	20

Un altro grosso risultato è quello di avere "spalmato" sia l'aumento dell'aliquota contributiva sia l'aumento dei massimali di contribuzione in un periodo più lungo rispetto a quello proposto dagli attuari. Infatti abbiamo ottenuto che il passaggio dalla attuale aliquota contributiva del 13,50% (di cui 6,75% a carico delle case mandanti e 6,75% a carico degli agenti) al 17,00% (di cui 8,50% a carico delle case mandanti e 8,50% a carico degli agenti) venga adottato lungo il periodo 2013 – 2020, invece che nel periodo 2013 – 2017, come ipotizzato dagli attuari.

Anche per l'aumento dei massimali di contribuzione (il valore massimo di provvigioni sul quale applicare l'aliquota contributiva) F.N.A.A.R.C. ha ottenuto una diluizione dell'incremento in un periodo di quattro anni (2012 – 2015), invece dei due anni proposti (2012 - 2013) dagli attuari.

I massimali di contribuzione verranno elevati dagli attuali 27.667 euro per i monomandatari a 37.500 euro, e dagli attuali 15.810 euro (per ogni casa mandante) per i plurimandatari a 25.000 euro, e questo contribuisce ad aumentare le pensioni.

Anche l'aumento del contributo (dall'attuale 2% al 4%, di cui 1% a carico degli agenti di commercio costituiti in forma di società di capitali) al Fondo di Assistenza previsto quando l'agente è costituito in forma di società di capitali, è stato spalmato lungo il periodo 2012 – 2016, anziché lungo il periodo 2012 – 2014 come proposto dagli attuari. È bene precisare che a fronte dell'1% a carico degli agenti di commercio costituiti in forma di società di capitali, verrà definita dall'ENASARCO una attività di formazione in favore di tali società.

È stata inoltre introdotta per i nuovi iscritti alla Fondazione dal 2012 la possibilità di percepire la pensione di vecchiaia al 65° anno di età (sia per gli uomini sia per le donne) anche con solo 5 anni di contributi. In questa ipotesi la pensione sarà però ridotta del 2% per ogni anno della differenza fra gli anni di contribuzione versati ed il requisito minimo per maturare la pensione, vale a dire 20 anni. Attualmente invece bisogna avere 20 anni di contributi per chiedere la pensione.

Nel complesso possiamo dire che la riforma della previdenza ENASARCO, pur necessaria ma attenuata nel suo impatto sugli agenti grazie ai correttivi voluti dalla F.N.A.A.R.C., è un provvedimento che favorirà la nostra categoria, perché assicura il pagamento delle pensioni per i prossimi 50 anni e perché assicura una pensione dignitosa, in rapporto a quanto abbiamo versato ed andremo a versare. È stata inoltre introdotta per i nuovi iscritti alla Fondazione dal 2012 la possibilità di percepire la pensione di vecchiaia al 65° anno di età (sia per gli uomini sia per le donne) anche con solo 5 anni di contributi. In questa ipotesi la pensione sarà però ridotta del 2% per ogni anno della differenza fra gli anni di contribuzione versati ed il requisito minimo per maturare la pensione, vale a dire 20 anni. Attualmente invece bisogna avere 20 anni di contributi per chiedere la pensione.

Nel complesso possiamo dire che la riforma della previdenza ENASARCO, pur necessaria ma attenuata nel suo impatto sugli agenti grazie ai correttivi voluti dalla F.N.A.A.R.C., è un provvedimento che favorirà la nostra categoria, perché assicura il pagamento delle pensioni per i prossimi 50 anni e perché assicura una pensione dignitosa, in rapporto a quanto abbiamo versato ed andremo a versare.